

alcuno li venisse dato alcun fastidio; et, secondo scriveno li fiorentini sono là, questa è stata una grande destruction che hanno facto costoro, mazor assai de quelle fece l'almirante l'altro viazo, concludendó, piacendo a Dio, queste nave de bona rason potrano esser qui per tuto lo mese d'agosto, e poterano portar de tute specie in sino a la summa de 2500 cantara, et la mazor parte sarà peveri. Le tre nave veramente, e do charavelle, che restorono là per andar d'armata in corso, per via de homeni proprij, che forono in esse, se ha inteso, che hanno scorso tutti quelli mari, da la costa de la Mecha fino al Mar Rosso et roborono infinitissime nave de mori, ritornando de là tanto ricche e chariche, che butavano la roba in mar. E, ritornando un giorno da le diete parte per la costa de Calichut, se riduseno ad una insuleta, per conzar una caravella che facea aqua, et stando sopra l'ancora, se fece una gran fortuna de vento e di mare, e per le male sartie che haveano, do d'esse scorsse per la testa, de le qual se perseno 50 homeni, e anche se perse una carevella, la terza nave, con l'altra charavella, se salvò et se ne vene, con la sua gente, a le altre a Calichut, et li trovò queste altre, e determinò de se ne ritornar in qua, con la nave che gionse eri, et cossi, navigando per qui, se ne andò a fondi, ma ben se salvò tuta la gente. Et in vero dicono, che 'l fo una grandissima perdita, perchè la veniva richissima. Questo hè quanto se ha inteso in sino a questo ponto, a la giornata se intenderà la cosa più particularmente; et di quello sarà degno di aviso ne dirò la verità a la magnificentia vostra, a la qual de continuo me ricomando e offerisco.

De Lixbona, 16 de julio 1504.

JOHANNES FRANCISCUS AFFAITATUS.

Magnifico et excellentissimo doctori, domino, domino Petro Pasqualico, oratori veneto dignissimo apud serenissimos reges Castellæ.

Zonta a Venecia a di . . . avosto 1504.

- 23 *Copia di alcuni avisi de Sophi, abuti per le tere di Cypri, de 8 zener 1504, zonte qui a di . . . avosto.*

Capitolo de una letera de la excelentia de maestro Andrea da Civald, phisico in Damasco, de di 15 mazo 1504.

Per molti nostri soño stà mandà panni rossi a vender in Alepo, per la gran rechiasta, che hanno

da quelli de la charavana granda, che sono venuti con sede, con le qual sono venuti molti, con bona summa de danari, per comprar panni rossi per el Sophi, lo qual, secondo affirma quelli che in questi zorni sono venuti con la caravana de Bagadello, ha obtenuto molte terre grosse, lontan da Bagadello cercha zorni tre. Lo signor de Bagadello ha gran paura, et fa gran preparamenti per resistere, *tamen* tutti crede, che 'l ditto Sophi, facilmente et in breve tempo, haverà in suo dominio, *non solum* Bagadello, ma tutti quelli paexi che confina con l'India, *adeo* che sarà grande signor. Et se divulga, che 'l ditto Sophi, da poi obtenuto preditto Bagadello, habi a venir verso Damasco.

Copia de relation habuta da i armeni venuti con l'aqua da le cavalete.

Dicono, ditto Sophi da mexi 7 in qua ha prexo i luogi soto nominati, et se atrova ad una sua città nominata Gumma. I luogi sono: Tauris, città grossa, la qual era de Alvan; *item*, uno altro paexe, nominato Sultania, el qual era del ditto Alvan; *item*, uno altro paexe, nominato Serva, e plui el paexe nominato Cassam, et el signor del ditto loco se chiama Murnechan; *item*, uno altro paexe grande, nominato Alathan, el qual era del ditto Murachan; *item*, uno altro paexe, nominato Spacham, pur del ditto; *item*, uno altro paexe, nominato Coras, *etiam* era del ditto; et fin qui comanda ditto Sophis, le qual sono a la volta di Levante. Dicono *etiam*, che ditto Sophis andava a campo ad uno castello, nominato Resugella; et dice, se non fusse quel castello, vegniria de longo a la volta de Armenia.

Ex litteris Georgii Nigro, secretarii, redeunti ex Constantinopoli, de die julii 1504.

De le cosse de Sophis, ho trovato, che l' à dado ne la Persia, ad uno, nominato Calambeì, aderente dil signor turcho, una rota di 3000 persone, de la qual cosa se tegniva grandissimo scilentio.

Copia de una letera, scritta per el signor turcho a la Signoria nostra, ricevuta a di

Sultan Bajasit, per la Dio gratia grande et potente imperador de l'Asia et Europa etc., a lo illustrissimo et excellentissimo et dignissimo doxe de la excellentissima Signoria de Venecia, domino Leonardo Lauredano, salute et la conveniente demon-